



Bernardo di Chartres

Filosofo e grammatico, ebbe fama di grande maestro di retorica nella scuola della cattedrale di Chartres, dove insegnò dal 1114 al 1119, e successivamente a Parigi. Suoi discepoli furono Giovanni di Salisbury, che lo considerò "il più perfetto fra i platonici", Guglielmo di Conches e Riccardo di Coutances. Di lui non ci è pervenuta alcuna opera; Giovanni di Salisbury ci ha lasciato notizie sull'amore del maestro per i classici, in particolare per Cicerone e Quintiliano, e sulla sua filosofia che si collegava alla tradizione platonica. Accanto agli *auctores* antichi, Bernardo stimava anche i contemporanei. Questo il senso della frase molto nota a lui attribuita:

(LA)

«Dicebat Bernardus Carnotensis nos esse quasi nanos gigantium humeris insidentes, ut possimus plura eis et remotiora videre, non utique proprii visus acumine, aut eminentia corporis, sed quia in altum subvehimur et extollimur magnitudine gigantea»

(IT)

«Diceva Bernardo di Chartres che noi siamo come nani sulle spalle di giganti, così che possiamo vedere più cose di loro e più lontane, non certo per l'acume della vista o l'altezza del nostro corpo, ma perché siamo sollevati e portati in alto dalla statura dei giganti.»

Bernardo fu considerato il "platonico" più celebre del suo tempo e resta famoso per la sua immagine "dei nani e dei giganti": i nani sono i moderni, i giganti gli antichi, i primi seduti sulle spalle dei secondi. I giganti sono costituzionalmente più robusti e sviluppati, ma i secondi godono del privilegio di guardare più lontano e di vedere più cose a condizione però che non discendano da quella particolare posizione. Noi, dunque, dobbiamo essere come dei nani sulle spalle dei giganti, studiandone le opere e sviluppandone le indicazioni e gli stimoli. E ciò sottolinea l'eccellenza del modello antico e insieme la fiducia nel progresso storico della conoscenza.

*Tratto da: Da: Reale-Antiseri
"il pensiero occidentale", vol. 1 – ed. La Scuola*